

F. Quaranta ph L. Sorrentino courtesy Altaroma

Obiettivo puntato sui giovani. Non c'è dubbio. L' edizione luglio 2014 di **AltaRomAltaModa** dedica spazio, ampio spazio ai giovani: una intera mattinata ai vincitori di **"Who is On Next?"2014**, un evento per celebrare i vincitori delle precedenti 10 edizioni; e chiama a sfilare vincitori e finalisti, Esme Vie San Andres Milano e Greta Boldini, di altre edizioni; affida a una finalista Stella Jean lo Special Project all'interno del progetto di Ethical Fashion Beat of Africa una sfilata collettiva in programma martedì 15.

Fabio Quaranta designer romano di *menswear* e *womenswear* che vive e lavora a Roma, è stato vincitore nella sezione uomo di "**Who Is On Next?**" nel 2010. Il 12 luglio 2014 ha presentato la collezione uomo, con qualche incursione nel mondo femminile ma solo adattando con pochi ritocchi il capo maschile o addirittura limitandosi a far indossare il capo maschile da una modella.

Prima di affrontare le osservazioni sulla collezione, una considerazione che vuole essere un suggerimento per le sfilate uomo. La sfilata è un po' uno spettacolo composto da tanti elementi che contribuiscono al successo della collezione: location, musica, regia dell'evento ecc. Nella sfilata che stiamo considerando ciò che non ha convinto è stato l'atteggiamento dei modelli. Non pretendiamo che i ragazzi siano in grado di interpretare ciò che portano addosso: l'uomo non ha necessità di atteggiare il corpo, il viso, lo sguardo a ciò che indossano. Ma un minimo di partecipazione da parte dei modelli sarebbe auspicabile: l'aria assente , se non "seccata", nuoce all'insieme dello spettacolo, annoia chi guarda, che distoglie lo sguardo dalla passerella.

Veniamo alla collezione che ha spunti interessanti, anche se la sensazione definitiva è di ripetitività; ma è una nota negativa che bisogna perdonare ai giovani che tendono a rassicurasi replicando ciò che reputano ben riuscito. Definiremmo la collezione modernamente classica, senza punti di stridenza, dove la nota distintiva è l’utilizzazione di contaminazioni da ambienti professionali di stampo operaio come i pantaloni ampi, le camicie che assumono proporzioni comode, le giacche caratterizzate da volumi e proporzioni rilassate, in contrasto quindi con la tendenza più attuali o classica, che dir si voglia, di rendere asciutta la silhouette. Altri piccoli elementi del mondo operaio: tasche quasi sempre applicate, grandi, comode quasi a dover contenere piccoli attrezzi da lavoro, sono esagerate sui gilet che vengono indossati sopra le giacche; uso del denim, ma per ottenere giacche e pantaloni di stile rigoroso.

Linee quindi geometriche quadrate che a conclusione e riconsiderando le immagini, ci hanno ricordato la **Tuta**, l’abito universale, l’abito di forme essenziali creato nel 1919, in opposizione alla moda borghese, dal poliedrico artista futurista Ernesto Michahelles in arte **Tayaht.**










